

RINCARI

La corsa dei prezzi sembra rallentare, ma pesano ancora i costi energetici



I sindacati: «L'unica via d'uscita è il rinnovo dei contratti di lavoro»

TRENTO - Il rallentamento dell'inflazione non rassicura i sindacati. «Come previsto ad oggi non c'è nessun calo dei prezzi al consumo - fanno notare i segretari provinciali di Cgil, Uil e Cisl, **Andrea Grosselli, Walter Alotti e Michele Bezzi (nella foto da sinistra)** -». Una situazione di aumenti costanti che ormai dura da un anno e che sta sfiancando le famiglie e i pensionati» che devono fare i conti

con pensioni e stipendi che non riescono a stare dietro al costo della vita. «L'unica via d'uscita in questa situazione si chiama contrattazione», insistono i tre sindacalisti che rivendicano i recenti rinnovi a livello locale. «In queste settimane si sono segnati, grazie al sindacato, passi avanti significativi con il rinnovo del contratto integrativo provinciale dell'edilizia e dell'artigianato metalmeccanico. Siamo giunti anche alla storica firma di un contratto integrativo per il turismo». Una sollecitazione che le tre sigle mettono anche sul tavolo della Giunta provinciale. «Non si è ancora aperto il tavolo di confronto per il rinnovo '22-'24 del comparto autonomie locali, mentre gli aumenti della precedente tornata contrattuale stanno cominciando ad arrivare solo adesso».

canico. Siamo giunti anche alla storica firma di un contratto integrativo per il turismo». Una sollecitazione che le tre sigle mettono anche sul tavolo della Giunta provinciale. «Non si è ancora aperto il tavolo di confronto per il rinnovo '22-'24 del comparto autonomie locali, mentre gli aumenti della precedente tornata contrattuale stanno cominciando ad arrivare solo adesso».

Prezzi su del 19%, salari soltanto del 10

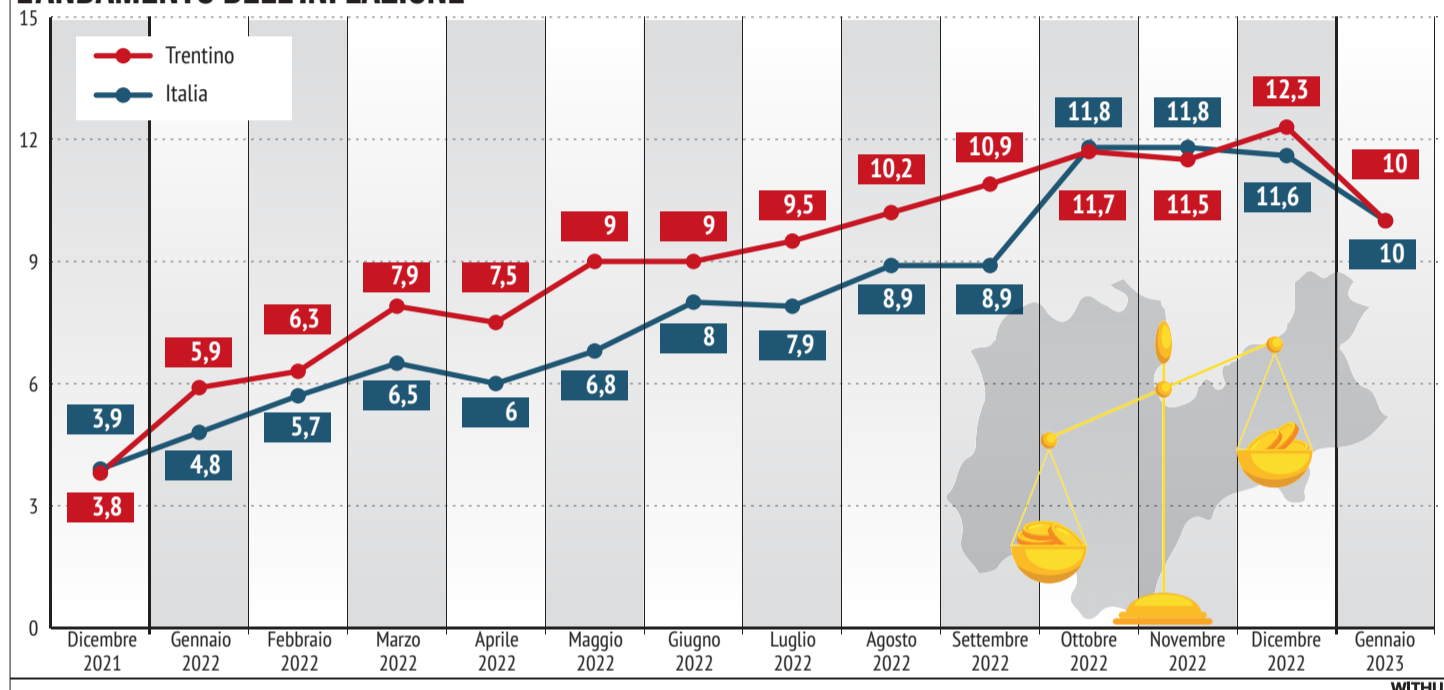
DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Se si possa parlare di inversione di tendenza è prematuro dirlo, ma forse la spirale inflazionistica sta perdendo la sua spinta. Ieri, come fa ogni mese, l'Istat ha pubblicato i dati relativi all'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic). Rispetto a dicembre 2022, i rincari a gennaio 2023 sono stati dello 0,1 per cento. Ma il dato che a tutti interessa, quello cioè su base annua, registra un aumento del 10 per cento. Il raffreddamento sta nel fatto che l'aumento anno su anno a dicembre era stato dell'11,6 per cento. Dunque, come dimostra anche il grafico a destra, potremmo essere vicini ad un punto di svolta. Non c'è comunque da cantare vittoria perché il +10 per cento significa che i prezzi continuano a salire, anche se meno rapi-

Rispetto ad un anno una famiglia media di Trento spende 276 euro in più al mese

L'inflazione è al 10 per cento nell'ultimo mese
Dal 2015 pesante perdita di potere d'acquisto

L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE



damente rispetto ai mesi precedenti. Curiosamente l'inflazione a gennaio ha raggiunto la stessa percentuale tanto a livello nazionale quanto in provincia, mentre nei mesi passati i prezzi tendevano a correre di più in Trentino che non in Italia. Secondo l'Istituto di statistica provinciale, che per altro utilizza un indice un po' diverso dal Nic, vale a dire il Foi, a far schizzare in alto i costi sono sempre i costi energetici e dei combustibili, aumentati del 51,5 per cento in un anno. Alimentari e bevande sono saliti del 12,6 per cento, alberghi e pubblici esercizi del 10,7. In controtendenza le comunicazioni, -2,1 per cento. A gennaio l'inflazione più marcata si registra nelle Isole (+11,7%, in lieve rallentamento da +13,9% di dicembre), a cui segue il Nord-Ovest (+10%, da +11,4% del mese precedente). Tassi inferiori alla media nazionale si registrano invece nel Sud (+9,9%), al Cen-



tro (+9,6%) e nel Nord-Est (+9,7%). Bolzano va in controtendenza rispetto al Nord-Est con un aumento dei prezzi del 10,4 per cento, sopra la media nazionale. Il capoluogo altoatesino si conferma la città più cara d'Italia, dove - secondo le elaborazioni dell'Unione consumatori - l'inflazione si traduce nella maggior spesa aggiuntiva, equivalente, in media, a 2.764 euro su base annua, ma che sale a 3.647 euro per una famiglia di 3 persone. Al secondo posto Milano, dove il rialzo dei prezzi del 10,8%, la settima inflazione più elevata, determina un incremento di spesa annuo pari a 2.932 euro per una famiglia tipo, e di 3.505 euro per una famiglia di 3 componenti. Trento è al quinto posto di questa non invidiabile classifica, con un extracosto per un nucleo di 3 persone pari a 3.317 euro in un anno. All'ultimo posto Potenza, con un'inflazione del 7,5% e una spesa aggiuntiva

per una famiglia di 3 persone pari a 1.613 euro. Cosa vuol dire? Che una famiglia di 3 persone a Trento, per fare le stesse cose di un anno fa (spesa alimentare, costi per l'abitazione, trasporti, abbigliamento, tempo libero) spende qualcosa come 276 euro in più al mese rispetto al 2022. E qui è interessante capire se nel medesimo periodo lo stipendio è salito degli stessi importi medi. Tutti sanno la risposta: no. A parità di condizioni i salari sono rimasti identici, a parte qualche caso di ritocchi ai contratti nazionali di categoria. Di più. Siamo andati a considerare la dinamica di prezzi e salari degli ultimi anni. Riferendoci all'Istat abbiamo preso come punto di partenza il 2015. Si fa presto a vedere che l'inflazione è cresciuta negli ultimi 8 anni del 19,1 per cento, con un'impennata che per altro è stata registrata soprattutto negli ultimi due anni, dopo il fermo

dell'economia mondiale a causa della pandemia, l'impennata dei prezzi energetici e delle materie prime e lo scoppio della guerra. Andando ad analizzare le sotto-categorie emerge che il carrello della spesa è aumentato del 21,2 per cento, i servizi di trasporto (benzina, assicurazione, manutenzione auto) del 14 per cento, i servizi relativi all'abitazione: (riparazioni, pulizia, manutenzione, rifiuti, canone d'affitto, spese condominiali) del 7,7 per cento. In generale risulta che i prodotti ad alta frequenza di acquisto (generi alimentari, tabacchi, casa, carburanti, trasporti pubblici, ristorazione, assistenza) sono saliti del 19,1 per cento, decisamente di più di quelli a bassa frequenza (8,4 per cento), come elettrodomestici, servizi ospedalieri, apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, articoli sportivi. E i salari? Se la vita rispetto al 2015 costa mediamente il 20 per cento in più, gli incassi mensili delle famiglie non hanno corso alla stessa velocità, anzi. Abbiamo provato a fare qualche esempio, partendo dal contratto del commercio che è il più diffuso in Italia. Un impiegato di terzo livello nel 2015 guadagnava 1.224 euro netti. Otto anni dopo, gli scatti e i rinnovi contrattuali lo hanno portato a 1.345 euro, con un incremento del 9,94 per cento. In valore assoluto guadagna 121 euro in più rispetto al 2015, quando nel solo ultimo anno la spesa media mensile è cresciuta di 276 euro. Altro esempio. Un metalmeccanico di 5° livello nel 2015 portava a casa ogni mese 1.258 euro. Ora è salito 1.407, con un aumento dell'11,8 per cento: 149 euro in più. Se si prende in considerazione una coppia, la famiglia di metalmeccanici guadagna 250 euro in più rispetto a 8 anni fa, ma ne spende ben 276 in più rispetto ad un anno fa. Nel 2015 una addetta alle pulizie (A1) neo assunta guadagnava 1.355 euro: nel 2023, con 8 anni di servizio porta a casa 1.472, 117 in più (+8,6%). Un'assistente domiciliare (C1) neo assunta è passata da 1.544 euro a 1.624 (+5,1%); una educatrice (D1) da 1.624 a 1.791 (+10,2%). La morale rispetto a tutti questi dati? Per tutti aumenti decisamente inferiori all'inflazione.

Agricoltura. Successo per lo stand del Trentino a Biofach in Germania
Biologico, settore da 1.300 aziende

TRENTO - Dopo due edizioni condizionate dalla pandemia, le aziende trentine sono tornate protagoniste a Biofach, a più importante fiera dedicata al settore del biologico che si tiene ogni anno a febbraio a Norimberga, in Germania. Quest'anno lo stand del Trentino è tornato ad animarsi grazie a un programma fitto di eventi aperti al pubblico, con degustazioni, dimostrazioni, ricette speciali e showcooking curati dalle nove realtà trentine con il supporto della chef Antonella Iannone. «In Trentino - spiega Renata Diazi, direttrice dell'area Crescita imprese consolidate di Trentino Sviluppo - il comparto del biologico negli ultimi dieci anni è cresciuto in modo considerevole e oggi coinvolge più



di 1.300 imprese tra produttori e trasformatori. Sono numeri significativi, che ci hanno spinto a mettere in campo importanti iniziative a supporto dell'inte-

ro cluster. Una di queste è proprio la partecipazione a Biofach, che in cinque anni ha coinvolto ben 39 imprese del territorio».